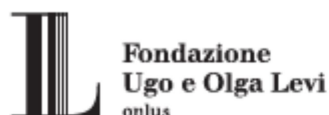


La tradizione della musica bizantina nelle icone della Pala d'Oro di San Marco

VENEZIA, CHIESA DI S. AGNESE
SABATO 10 NOVEMBRE 2018

Study Group for Byzantine Musical Palaeography,
University of Thessaloniki
Maria Alexandru, *direttore*



ANNO BESSARIONE
2018

5 APRILE 2018 – 30 APRILE 2019



La Pala d'oro e le icone aurali bizantine

Questo concerto è dedicato all'evangelista san Marco, le cui spoglie sono venerate nella famosa basilica di Venezia a lui intitolata. La Pala d'oro, capolavoro di arte bizantina e veneziana (decimo-quattordicesimo secolo) che impreziosiva l'altare in occasioni solenni, ha ispirato la scelta dei brani, interpretabili come una serie di «icone aurali» (Edward V. Williams), immagini musicali di importanti personaggi e solennità, evocati e invocati attraverso le icone contenute nella Pala. Nella tradizione bizantina le icone, «finestre aperte sul cielo», veicolano la preghiera dalla terra a Dio, a Maria, sua Madre, e ai santi del regno del Signore (cf. P. Paul Evdokimov, Konstantinos Terzopoulos).

Si comincerà dall'icona della santissima Vergine, al centro della parte inferiore della Pala, con il canto dell'inno di vittoria *Τῇ Υπερμάχῳ* (A Te, Stratega invincibile). L'itinerario spirituale prosegue con l'icona della Pentecoste (parte superiore, ultimo riquadro a destra) cui corrisponde il famoso *doxastikon* (inno di gloria) *Βασιλεῦ οὐράνιε* (Re celeste). Gli antenati di Gesù, rappresentati nell'ordine inferiore attraverso i re dell'Antico Testamento Davide e Salomone ai lati della Vergine, costituiscono il tema del canto successivo, *Ἀδὰμ ἀνευφημήσωμεν* (Lodiamo Abramo). Lo sguardo dell'osservatore della Pala gravita attorno alla figura maestosa di Cristo Pantocratore, al centro: *Θεὸς Κύριος* (Dio è il Signore) è un versetto dei salmi (117, 27) dell'Antico Testamento, utilizzato nella liturgia cristiana per celebrare l'avvento di Cristo nel mondo e il suo rivelarsi nell'Epifania e nella Domenica delle palme. Il versetto compare anche all'inizio del Mattutino; sarà eseguito in tutti gli otto modi, in otto lingue diverse.

Se ci spostiamo verso la zona più elevata della Pala, dalla sinistra verso il centro vediamo le icone della Settimana santa e di Pasqua, cui si è scelto di associare canti del genere sticherario e irmologico: *Χαῖρε καὶ εὐφραίνου* (Gioisci e rallegriati) per la Domenica delle palme, *Σήμερον κρεμάται* (Oggi Colui che ha steso la terra sopra le acque è steso sulla croce) per la Crocifissione, e *Ἀναστάσεως ἡμέρα* (È il giorno della Resurrezione) per la Resurrezione. Al centro della zona più alta si vede l'icona di Michele, arcangelo della potenza celeste, cui è dedicato il *doxastikon* della sua festa, *Συγχαρήτε ἡμῖν* (Gioite insieme a noi). L'ordine centrale della Pala con i dodici apostoli si riflette nello stichero delle Lodi *Πέτρε καὶ Παῦλε* (O Pietro e Paolo). Fra gli

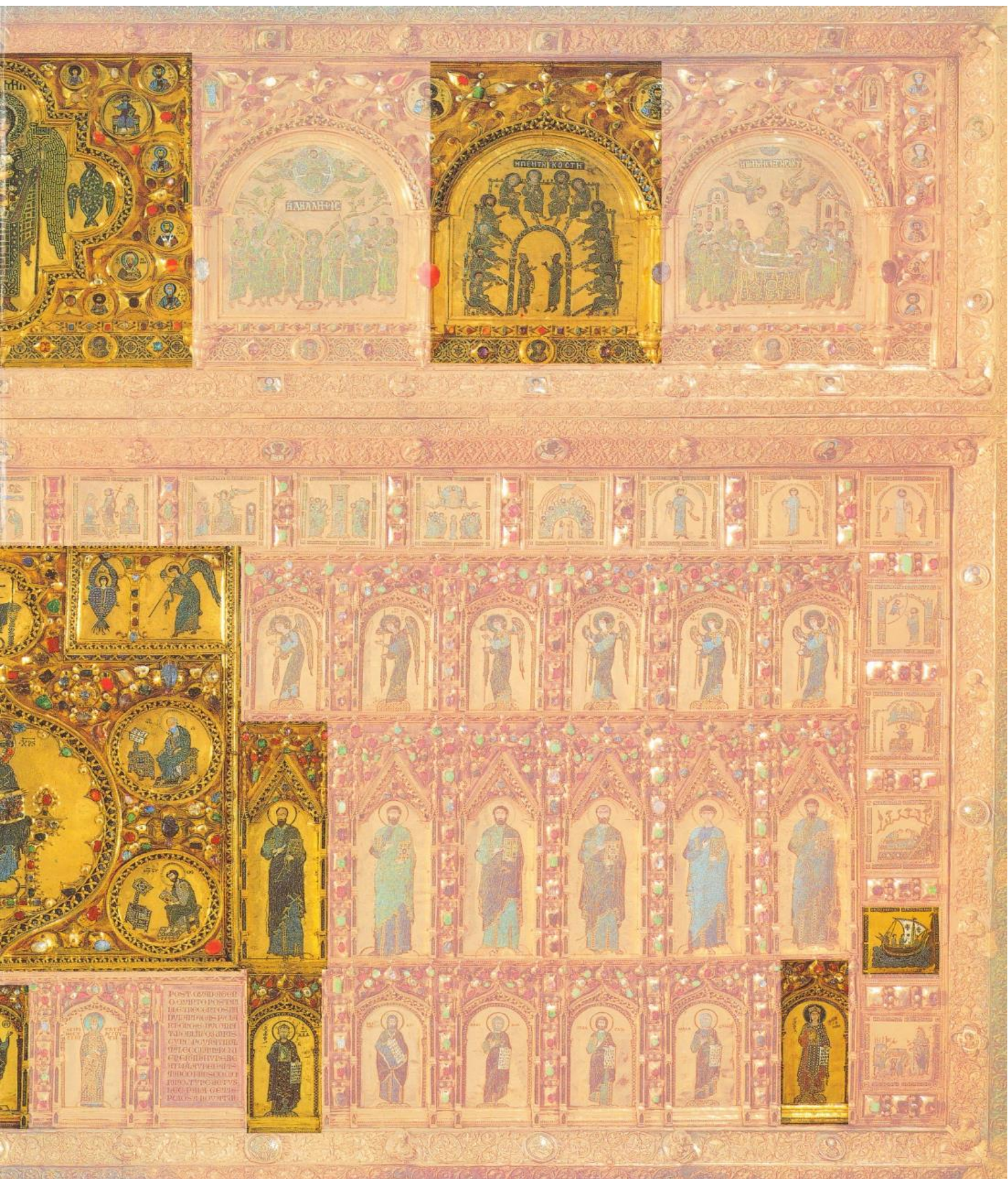
evangelisti seduti ai quattro angoli del trono divino vorremmo celebrare questa sera Marco, con un canone composto da san Theophanes Graptos in uno stile sillabico.

L'oro fulgente della Pala, nei mosaici e nelle icone bizantini è stato interpretato come simbolo della Gloria celeste della santa Trinità e della luce increata della trasfigurazione di Cristo. Come ha dimostrato Antonios Alygizakis, esiste una stretta relazione fra luce e suono nelle arti coinvolte nella liturgia bizantina. Il livello dossologico è espresso in musica, fra l'altro, dai cosiddetti *allelouïaria*, frasi melismatiche sulla parola *alleluia*, che in ebraico significa «lodate il Signore», cantate nella celebrazione eucaristica prima della lettura del Vangelo e in altre occasioni liturgiche, come l'estatico *Gloria* dopo la lettura del vangelo. Sentiremo questa sera uno di questi *allelouïaria* e una lettura dal Vangelo di Marco (9, 2-9) concernente la trasfigurazione di nostro Signore sul monte Tabor, e la lode di ringraziamento per la partecipazione al verbo divino Δόξα Σοί, Κύριε (Gloria a Te, Signore). Nell'icona centrale della Pala Cristo è seduto sul trono per il giudizio universale (cf. Matteo 25.31-46; Apocalisse 21,9-22,17); in musica ci appare nel *doxastikon* Όταν τίθωνται θρόνοι (Quando i troni saranno pronti) in una melodia lenta e altamente melismatico-calofonica degli ultimi anni dell'Impero bizantino, una meditazione e un'esortazione in musica a immaginare il giorno in cui «i libri saranno aperti» e ogni parola, ogni azione e ogni pensiero saranno portati alla luce alla vista degli angeli. Il concerto si chiude con l'*apolytikion* Απόστολε ἄγιε (Santo apostolo) di San Marco, patrono di Venezia.

Maria Alexandru

Testi greci tratti da *Ελληνικά Λειτουργικά κείμενα τῆς Ὁρθόδοξης Ἐκκλησίας [...]*, διορθωμένα ὑπὸ Χρήστου Κονταξῆ (Testi liturgici greci [...], rivisti da Chrestos Kontaxis). Cf. anche i volumi pubblicati dell' *Ἀποστολικὴ Διακονία τῆς Ἐκκλησίας τῆς Ἑλλάδος* (Diaconia apostolica della Chiesa di Grecia). Per l'*Apolytikion* di Santa Agnese cf. <http://www.saint.gr/962/saint.aspx> (31.10.2018).





Τῇ Ὑπερμάχῳ - A Te, Stratega invincibile

Il concerto inizia con il più noto canto greco: l'Inno Akathistos alla Santissima Madre di Dio. Di questo ascolteremo il celeberrimo *Proemio* alla Madre di Dio, stratega invincibile e difesa della città di Costantinopoli dalle invasioni nemiche. È ormai acclarato che il proemio è più tardo (probabilmente del settimo secolo) dell'inno di cui funge da apertura. È composto nel quarto modo plagale, espressione di solennità e nobiltà. Lo ascolteremo nella melodia tradizionale diffusa oggi giorno nella liturgia greco-ortodossa.

Αὐτόμελον

Τῇ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ τὰ νικητήρια,
ὡς λυτρωθεῖσα τῶν δεινῶν,
εὐχαριστήρια, ἀναγράφω σοι ἡ Πόλις
σου, Θεοτόκε· ἀλλ' ὡς ἔχουσα τὸ
κράτος ἀπροσμάχητον, ἐκ παντοίων
με κινδύνων ἐλευθέρωσον ἵνα κράζω
σοι· Χαῖρε, Νύμφη ἀνύμφευτε.

Automelon

A te, o Madre di Dio, invincibile stratega,
noi tuoi servi innalziamo l'inno della
vittoria e della riconoscenza per essere
stati salvati da terribili sciagure. Tu
dunque, nella tua insuperabile potenza,
liberaci da ogni male, affinché ti
esclamiamo: Salve, o Sposa sempre
Vergine.



Santa Maria orante

A Te, Stratega invincibile

Βασιλεῦ οὐράνιε – Re celeste

Il secondo brano punta invece l'attenzione sullo Spirito santo, re celeste, Paraclito, Spirito di verità. Si tratta di uno stichero, un inno cioè abbastanza breve, da intonarsi nella liturgia delle ore, qui in particolare durante la festa di Pentecoste. Il testo e la primigenia melodia di questo canto sono attribuiti nei codici a Cosma di Maiuma, o di Gerusalemme (675-752 ca.), fratello adottivo del 'San Tommaso d'Oriente', cioè San Giovanni Damasceno. Pur non potendo accedere alla resa melodica originaria, ne cogliamo un'immagine molto simile nei codici di media età bizantina. Ascolteremo quindi la versione di questo canto trascritta nel ms. 884 della Biblioteca nazionale greca di Atene, secondo la prassi esecutiva derivata dagli studi di Ewald Jammers, Jan van Biezen e Ioannis Arvanitis, che ipotizza per questo inno, sulla base di alcuni elementi presenti nelle fonti antiche, il genere cromatico, adatto alla compunzione e alla supplica. Si potrà anche ascoltare la cosiddetta *esegesi* del canto (cioè *interpretazione*, lettura 'autentica') ad opera di Chourmouzios l'Archivista, maestro di canto bizantino della prima metà del diciannovesimo secolo.

Δόξα [...] Καὶ νῦν [...]

Βασιλεῦ οὐράνιε, Παράκλητε, τὸ Πνεῦμα τῆς ἀληθείας, ὁ πανταχοῦ παρών, καὶ τὰ πάντα πληρῶν, ὁ θησαυρὸς τῶν ἀγαθῶν, καὶ ζωῆς χορηγός, ἐλθέ, καὶ σκηνώσον ἐν ἡμῖν, καὶ καθάρισον ἡμᾶς ἀπὸ πάσης κηλίδος, καὶ σῶσον ἀγαθὲ τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Gloria [...] E ora [...]

Re celeste, Consolatore, Spirito della verità, che sei ovunque presente e tutto ricolmi, scrigno dei beni e dispensatore di vita, vieni, e dimora in noi, e purificaci da ogni macchia, e salva, o Buono, le nostre anime.



Pentecoste

Re celeste

Ἀδὰμ ἀνευφημήσωμεν - Lodiamo Adamo

Il terzo canto è dedicato alla Domenica dei precursori (domenica prima di Natale), in cui si celebrano gli antenati di Cristo. Il canto non aveva una melodia propria, ma adottava quella di un altro inno, *Donne, ascoltate*, di cui replicava anche la struttura metrica. Lo ascoltiamo nella resa del maestro e compositore Petros Peloponnesios (1735-1778), adattata da Dimos Papatzalakis. Il brano è nel secondo modo autentico.

Ἑξαποστειλάριον

Γυναῖκες ἀκουτίσθητε

Ἀδὰμ ἀνευφημήσωμεν, Ἀβελ, Σὴθ
καὶ τὸν Ἐνῶς, Ἐνῶχ καὶ Νῶε
Ἀβραάμ, Ἰσαὰκ καὶ τὸν Ἰακώβ,
Μωσῆν, Ἰὼβ καὶ τὸν Ἀαρών,
Ἐλεάζαρ, Ἰησοῦν, Βαράκ, Σαμψών,
Ἰεφθάε, Δαυῖδ καὶ τὸν Σολομῶντα.

Exapostilarion

Sulla melodia di *Donne, ascoltate*

Lodiamo Adamo, Abele, Set ed Enos,
Enoch e Noè, Abramo, Isacco e Giacomo,
Mosè, Giobbe, e Aronne, Eleazaro, Gesù,
Barac, Sansone, Iefte, Davide e Salomone.



Davide e Salomone

Lodiamo Adamo

Θεὸς Κύριος – Dio è il Signore

Il canto che ascoltiamo è antologizzato anche nel codice bessarioneo Gr. Z 398, dove compare in otto versioni, ciascuna in un modo musicale differente. Ci viene proposto nella interpretazione postbizantina (1806) di un altro maestro, Petros Byzantios, allievo di Petros Peloponnesios, nei modi e nelle lingue seguenti: primo modo autentico, greco; secondo modo autentico, latino; terzo modo autentico, arabo; quarto modo autentico, slavo antico; primo modo plagale, rumeno; secondo modo plagale, inglese; terzo modo plagale (*barys*), francese; quarto modo plagale, tedesco.

Θεὸς Κύριος καὶ ἐπέφανεν ἡμῖν.
Εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν
ὀνόματι Κυρίου.

Dio è il Signore ed è apparso fra di noi.
Benedetto chi viene nel nome del Signore.



Il Pantocratore

Dio è il Signore

Χαῖρε καὶ εὐφραίνου – Gioisci e rallegрати

La gioia della Domenica delle palme si sprigiona da questo inno, che i codici attribuiscono a san Giovanni Damasceno (ca. 675-753/4), figura simbolo dell'evoluzione del canto bizantino in piena età iconoclasta, cui la tradizione attribuisce addirittura l'invenzione della notazione musicale. Questo canto è da sempre patrimonio dei fedeli ed è trascritto in centinaia di codici. Lo ascoltiamo nell'interpretazione settecentesca di Petros Peloponnesios, nel quarto modo plagale.

Χαῖρε καὶ εὐφραίνου πόλις Σιών,
τέρπου καὶ ἀγάλλου ἡ Ἐκκλησία
τοῦ Θεοῦ· ἰδοὺ γὰρ ὁ Βασιλεὺς σου
παραγέγονεν ἐν δικαιοσύνῃ, ἐπὶ
πώλου καθεζόμενος, ὑπὸ παίδων
ἀνυμνούμενος· Ὡσαννά ἐν τοῖς
ὑψίστοις, εὐλογημένος εἶ, ὁ ἔχων
πλῆθος οἰκτιρμῶν, ἐλέησον ἡμᾶς.

Gioisci e rallegрати, città di Sion, tripudia
ed esulta, Chiesa di Dio perché, ecco, è
giunto il tuo Re con giustizia, seduto su
un asinello, celebrato dai bambini:
Osanna nel più alto dei cieli! Benedetto
sei tu, che possiedi la moltitudine delle
compassioni: abbi pietà di noi.



Entrata a Gerusalemme

Gioisci e rallegrati

Σήμερον κρεμάται - Oggi Colui che ha steso la Terra sopra le acque è steso sulla Croce

Lo stichero è da intonarsi al Mattutino del Venerdì santo (nella tradizione greca il 'Santo e grande venerdì'). I codici lo attribuiscono a un Cirillo, forse Cirillo di Gerusalemme (quarto secolo) o Cirillo di Alessandria (quarto-quinto secolo). Anche questo canto ha una tradizione ininterrotta nell'Ortodossia. È un recitativo liturgico, nel genere enarmonico.

Ἀντίφωνον ΙΕ'

Σήμερον κρεμάται ἐπὶ ξύλου, ὁ ἐν
ὔδασι τὴν γῆν κρεμάσας.

Στέφανον ἐξ ἀκανθῶν περιτίθεται,
ὁ τῶν Ἀγγέλων Βασιλεύς.

Ψευδῇ πορφύραν περιβάλλεται, ὁ
περιβάλλων τὸν οὐρανὸν ἐν
νεφέλαις.

Ῥάπισμα κατεδέξατο, ὁ ἐν Ἰορδάνῃ
ἐλευθερώσας τὸν Ἀδάμ.

Ἦλοις προσηλώθη, ὁ Νυμφίος τῆς
Ἐκκλησίας.

Λόγχῃ ἐκεντήθη, ὁ Υἱὸς τῆς
Παρθένου.

Προσκυνοῦμέν σου τὰ Πάθη
Χριστέ.

Δείξον ἡμῖν, καὶ τὴν ἔνδοξόν σου
Ἀνάστασιν.

Antifona xv

Oggi è appeso al legno colui che ha
appeso la terra sulle acque.

Oggi il Re degli angeli è cinto di una
corona di spine.

Oggi è avvolto di una finta porpora colui
che avvolge il cielo di nubi.

Riceve uno schiaffo, colui che nel
Giordano ha liberato Adamo.

È inchiodato con chiodi lo Sposo della
Chiesa.

È trafitto da una lancia il Figlio della
Vergine.

Adoriamo, o Cristo, i tuoi patimenti.

Mostraci anche la tua gloriosa
risurrezione.



Crocifissione

*Oggi Colui che ha steso la terra sopra le acque
è steso sulla Croce*

Ἀναστάσεως ἡμέρα – È il giorno della Risurrezione

Prima strofa del 'Canone d'oro', il canto più solenne della Pasqua, anche questo composto da san Giovanni Damasceno; è in primo modo autentico. È diventata la melodia modello di infiniti altri inni, e si trova perciò antologizzata in numerosi codici, uno dei quali è custodito a Grottaferrata (EγII) ed è stato oggetto di studio sin dagli albori della ricerca musicologica bizantina. Pubblicato in facsimile da padre Lorenzo Tardo nella serie *Monumenta Musicae Byzantinae*, torna ora in vita grazie anche alla prassi esecutiva derivata dalle ricerche già citate di Ewald Jammers, Jan van Biezen e Ioannis Arvanitis.

Ὡδὴ α', εἰρμός

Ἀναστάσεως ἡμέρα λαμπρυνθῶμεν
Λαοί, Πάσχα Κυρίου, Πάσχα
ἐκ γὰρ θανάτου πρὸς ζωὴν, καὶ ἐκ
γῆς πρὸς οὐρανόν, Χριστὸς ὁ Θεός,
ἡμᾶς διεβίβασεν, ἐπινίκιον ᾄδοντας.

Ode prima, irmo

Giorno della Risurrezione, risplendiamo,
o popoli: Pasqua del Signore, Pasqua!
Dalla morte alla vita, dalla terra ai cieli, ci
ha fatti passare il Cristo, Dio,
cantando l'inno di vittoria.



Discesa al limbo

È il giorno della Risurrezione

Συγχάρητε ἡμῖν – Gioite assieme a noi

In lode dell'Arcangelo Michele (8 novembre), questo stichero probabilmente d'epoca iconoclasta porta l'indicazione autoriale, per noi ancora misteriosa, di Anatolio. Lo ascoltiamo nell'interpretazione settecentesca di Petros Peloponnesios, nel secondo modo plagale.

Δόξα [...]

Συγχάρητε ἡμῖν, ἅπασαι αἱ τῶν
Ἀγγέλων ταξιαρχίαι· ὁ πρωτοστάτης
γὰρ ὑμῶν, καὶ ἡμέτερος προστάτης, ὁ
μέγας Ἀρχιστράτηγος, τὴν σήμερον
ἡμέραν, ἐν τῷ σεπτῷ αὐτοῦ τεμένει,
παραδόξως ἐποπτανόμενος ἀγιάζει·
Ὅθεν κατὰ χρέος, ἀνυμνοῦντες αὐτὸν
βοήσωμεν· Σκέπασον ἡμᾶς ἐν τῇ
σκέπῃ τῶν πτερυγῶν σου, μέγιστε
Μιχαήλ Ἀρχάγγελε.

Gloria [...]

Gioite con noi, condottieri degli angeli,
perché il vostro comandante e nostro
difensore, il grande archistratega,
santifica questo giorno mostrandosi
prodigiosamente nel suo tempio.
Lodiamolo per questo, come è giusto,
esclamando ad alta voce: proteggici
all'ombra delle tue ali, eccelso Michele
Arcangelo.



L'arcangelo Michele

Gioite assieme a noi

Πέτρε καὶ Παῦλε – O Pietro e Paolo

Il canto loda i Dodici apostoli (30 giugno). Anch'esso non ha melodia propria, ma la deriva dal celeberrimo *Tu che fosti chiamato dall'Altissimo*. La resa è di Petros Byzantios, nell'adattamento moderno di Dimos Papatzalakis, in modo *legetos* (mediante del quarto modo autentico).

Ὁ ἐξ ὑψίστου κληθεὶς

Πέτρε καὶ Παῦλε τοῦ Λόγου
ἀροτῆρες, Ἀνδρέα, Ἰάκωβε, καὶ
Ἰωάννη σοφέ, Βαρθολομαῖε καὶ
Φίλιππε, Θωμᾶ Ματθαῖε, Σίμων
Ἰούδα, θεῖε Ἰάκωβε, παγκόσμιε
πάντιμε, τῶν Μαθητῶν δωδεκάς, οἱ
ἐν τῷ κόσμῳ κηρύξαντες, τὴν
παναγίαν, Τριάδα φύσει Θεὸν
ἄϊδιον, τῆς Ἐκκλησίας οἱ ἀλλάξευτοι,
ὄντως πύργοι καὶ στῦλοι ἀσάλευτοι,
τῷ Δεσπότη τῶν ὅλων, ἱκετεύσατε
σωθῆναι ἡμᾶς.

Sulla melodia *Chiamato dall'altissimo*

O Pietro e Paolo, seminatori della
Parola, Andrea, Giacomo e saggio
Giovanni, Bartolomeo e Filippo,
Tommaso, Matteo, Simone, Giuda,
divino Giacomo, voi dodici apostoli
universalmente venerati avete celebrato
nel mondo la Santissima Trinità, Dio
eterno per natura; voi, salde torri e
stabili colonne della Chiesa, supplicate il
Signore del mondo di salvarci.



Pietro e Paolo

Gli irmi del canone di san Marco (25 aprile)

Gli irmi sono le prime strofe di ognuna delle nove odi che compongono il canone. Testo e melodia sono del campione dell'iconodulia Teofane (ca. 778-845), definito Graptos (Inciso) perché i suoi nemici marchiarono la sua fronte con versi ingiuriosi contro le icone. Lo ascoltiamo nella resa di Petros Byzantios, adattata da Dimos Papatzalakis, in primo modo autentico.

ᾠδὴ α'

Σοῦ ἡ τροπαιοῦχος δεξιὰ

Μᾶρκον τὸν θεόπτην εὐφημῶν,
ἐπικαλοῦμαι τὴν χάριν τοῦ Πνεύματος,
ὅπως μοι ἐμπνεύσασα, φωτιστικῶς
ἀπελάσῃ τὴν ἄγνοιαν,
καὶ τὸν θεῖον πλοῦτον, τὸν τῆς σοφίας
δωρήσῃται.

ᾠδὴ γ'

Ὁ μόνος εἰδὼς τῆς τῶν βροτῶν

Σὲ τὴν ἐνυπόστατον Χριστέ, σοφίαν
ἀνεκήρυξε, μαρμαρυγαῖς ταῖς σαῖς
αὐγαζόμενος, παντὶ τῷ κόσμῳ
φανεῖσαν Δέσποτα, καὶ ζῶν
παρέχουσιν, καὶ βροτοὺς
φωτίζουσιν, ὁ θεράπων σου Μᾶρκος
φιλάνθρωπε.

ᾠδὴ δ'

Ὅρος σε τῇ χάριτι

Εἰς πᾶσαν ὁ φθόγγος σου, τὴν γῆν

Ode prima

Sulla melodia di *La tua destra vittoriosa*

In lode di Marco, contemplatore di Dio,
imploro la grazia dello Spirito Santo
affinché con la sua luminosa ispirazione
dissolva la mia ignoranza
e mi doni la divina ricchezza della
sapienza.

Ode terza

Sulla melodia di *Il solo che conosce la
debolezza dei mortali*

Il tuo servo Marco, acceso dalla tua luce,
ti ha proclamato, o Cristo, sapienza fatta
Persona, che si palesa al mondo intero,
Signore che dona vita e illumina i mortali,
amico degli uomini.

Ode quarta

Sulla melodia di *Sei stato nominato con la
grazia*

Il tuo suono, o sapiente Marco, si è

ἐξελήλυθε, καὶ εἰς τὰ πέρατα Σοφέ,
τῆς οἰκουμένης σου τρανῶς, ῥημάτων
ἡ δύναμις, δαυϊτικῶς διαπρυσίως
κηρύττουσα, τὴν σωτηρίαν ἡμῶν καὶ
ἀνάπλασιν.

ᾠδὴ ε'

Ὁ φωτίσας τῇ ἐλλάμπει

Ἐστάλαξας γλυκασμόν, εὐσεβείας τῷ
λόγῳ σου, θεῖον ὄρος πανταχόθεν
ἀκτῖσι λαμπόμενον, ἐκφανθεὶς τῇ
χάριτι, σαφῶς τοῦ νοητοῦ Ἡλίου,
Μᾶρκε παμμάκαρ θεόληπτε.

ᾠδὴ ς'

Ἐκύκλωσεν ἡμᾶς

Κατέβαλες ὄφρ' ἄνόμων Κύριε, καὶ
ὑβριν ὑπερήφανον, ἐταπείνωσας,
Ἀπόστολον τὸν σόν, δείξας
τροπαιοῦχον τῇ δυνάμει σου· σὺ γὰρ
ἰσχύς τῶν ἀσθενούντων, καὶ
ἐπανόρθωσις.

ᾠδὴ ζ'

Σὲ νοητὴν, Θεοτόκε

Ταῖς θεϊκαῖς, ἀστραπαῖς πυρούμενος,
ἀντανεκλάσεις μυστικῶς, ἀντιπέμπεις
αὐγοειδεῖς, Μᾶρκε Παμμακάριστε·
Λόγον γὰρ ἐκήρυξας, σεσαρκωμένον τὸν
ἄσαρκον, τὸν αἰνετὸν τῶν Πατέρων,
Θεὸν καὶ ὑπερένδοξον.

diffuso in tutto il mondo e il potere delle
tue nitide parole è giunto ai confini del
mondo proclamando con forza, come
dice Davide, la nostra salvezza e la nostra
rigenerazione.

Ode quinta

Sulla melodia di *Colui che ha illuminato con
il suo splendore*

Hai versato la dolcezza della pietà con la
tua parola, sei apparso come un monte
divino tutto illuminato dai raggi,
splendente della grazia del sole noetico,
Marco, beatissimo e ispirato da Dio.

Ode sesta

Sulla melodia di *Siamo stati circondati*

Hai distrutto la superbia di chi è senza
legge, Signore, e umiliato la protervia
insolente, mostramdo il tuo apostolo
vittorioso nella tua potenza; perché sei la
forza degli infermi e il loro risanamento.

Ode settima

Sulla melodia *Ti intendiamo, Madre di Dio,
come fuoco noetico*

Sei illuminato dai lampi divini, che
diffondi misticamente in lucenti riflessi,
beatissimo Marco; perché hai predicato il
Logos incorporeo che si è fatto carne, Dio
gloriosissimo cantato dai Padri.

Ὡιδὴ η'

Ἐν καμίνῳ Παῖδες

Τὸν τεχθέντα Λόγον ἐκ Πατρός, πρὸ πάντων τῶν αἰώνων, τὴν φύσιν τὴν τῶν ἀνθρώπων, ἐνδυσάμενον Χριστόν, ἐκήρυξας Ἐνδοξε, καὶ ἐβόας· Πάντα τὰ ἔργα, τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, καὶ ὑπερυψοῦτε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Ὡιδὴ θ'

Τύπον τῆς ἀγνῆς λοχείας σου

Φθάσας τὴν πηγὴν τὴν ἄφθαστον, τῆς τρισηλίου θεοφάντορ ἐλλάμψεως, καθαρώτερον, κατατρυφᾶς καὶ τρανότερον, τῆς θεώσεως τῆς ὑπὲρ ἔννοιαν, Ἀγγέλοις συγχορεῶν, ἀκαταπαύστως ἱερῶτατε.

Ode ottava

Sulla melodia *I giovani nella fornace*

O Marco onorato, hai predicato il Verbo proveniente dal padre prima di tutti i tempi, Cristo, che ha assunto la natura umana, e hai proclamato: ogni creatura lodi il Signore e lo esalti al di sopra di ogni cosa, per l'eternità.

Ode nona

Sulla melodia *Prefigurazione della tua nascita immacolata*

O santissimo Marco, rivelatore di Dio, hai raggiunto la fonte irraggiungibile della luce del trino sole e gioisci con profonda purezza e chiarezza della deificazione al di sopra dell'intelligenza umana, danzando senza fine con gli angeli.



Ἀλληλούϊα - Alleluia

È un *allelouiarion* secondo la resa del celebre maestro Konstantinos Pringos, primo cantore della Grande Chiesa di Cristo di Costantinopoli che visse tra la fine dell'Impero ottomano e la Turchia moderna (1892-1964). Il canto è in secondo modo autentico.

Ἀλληλούϊα, Ἀλληλούϊα,
Ἀλληλούϊα

Alleluia, alleluia,
alleluia.



Intonazione del Vangelo di Marco (Mc 9, 2-9)

All'incirca dal nono al sedicesimo secolo, i Lezionari bizantini del Nuovo e dell'Antico Testamento sono provvisti di notazione musicale: è la cosiddetta *notazione ecfonetica*, che guidava la lettura intonata del testo sacro, permettendone una più autentica e profonda comprensione. Tale sistema notazionale, di cui abbiamo solenni esempi a Venezia, è oggi abbandonato, così come è in larga parte andato perduto il significato dei segni. Si è tuttavia mantenuta la prassi di intonare la Sacra pagina durante la liturgia, come possiamo ascoltare.

Καὶ μεθ' ἡμέρας ἕξ παραλαμβάνει ὁ Ἰησοῦς τὸν Πέτρον καὶ τὸν Ἰάκωβον καὶ τὸν Ἰωάννην καὶ ἀναφέρει αὐτοὺς εἰς ὄρος ὑψηλὸν κατ' ἰδίαν μόνους· καὶ μετεμορφώθη ἔμπροσθεν αὐτῶν, καὶ τὰ ἱμάτια αὐτοῦ ἐγένετο στίλβοντα, λευκὰ λίαν ὥς χιών, οἷα γναφεὺς ἐπὶ τῆς γῆς οὐ δύναται οὕτω λευκᾶναι. καὶ ὤφθη αὐτοῖς Ἡλίας σὺν Μωϋσεῖ, καὶ ἦσαν συλλαλοῦντες τῷ Ἰησοῦ. καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Πέτρος λέγει τῷ Ἰησοῦ· ῥαββί, καλὸν ἐστὶν ἡμᾶς ὧδε εἶναι· καὶ ποιήσωμεν σκηναὶς τρεῖς, σοὶ μίαν καὶ Μωϋσεῖ μίαν καὶ Ἡλίᾳ μίαν. οὐ γὰρ ἤδει τί λαλήσῃ· ἦσαν γὰρ ἔκφοβοι. καὶ ἐγένετο νεφέλη ἐπισκιάζουσα αὐτοῖς, καὶ ἦλθε φωνὴ ἐκ τῆς νεφέλης λέγουσα· οὗτός ἐστιν ὁ υἱός μου ὁ ἀγαπητός· αὐτοῦ ἀκούετε. καὶ ἐξάπινα περιβλεψάμενοι οὐκέτι οὐδένα εἶδον, ἀλλὰ τὸν Ἰησοῦν μόνον μεθ' ἑαυτῶν. καταβαινόντων δὲ αὐτῶν ἀπὸ τοῦ ὄρους διεστείλατο αὐτοῖς ἵνα μηδενὶ διηγήσωνται ἃ εἶδον, εἰ μὴ ὅταν ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐκ νεκρῶν ἀναστῇ.

Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti.

Δόξα σοι, Κύριε – Gloria a Te, Signore

Konstantinos Pringos (1892-1964) ha elaborato questo inno di gloria, nel genere enarmonico.

Δόξα Σοί, Κύριε, δόξα Σοι!

Gloria a te, Signore, Gloria a te.



Ὅταν τίθωνται θρόνοι – Quando i troni saranno pronti

Manouel Doukas Chrysaphes (fl. 1440-1465), grande compositore e teorico bizantino, vide la caduta di Costantinopoli e contribuì alla sopravvivenza del canto greco e alla sua diffusione nel Mediterraneo, quando ormai politicamente l'Impero romano d'Oriente aveva cessato di esistere. È sua la melodia di questo stichero 'calofonico', cioè in uno stile ornato e melismatico, adatto a lodare l'ineffabilità della maestà divina. Il testo è attribuito a Stephen (presumibilmente santo Stefano Sabaita, nipote di san Giovanni Damasceno, ca. 725-780, secondo Th. Detorakis). La melodia è nel quarto modo plagale.

Κυριακή της Απόκρεω, Δόξα

Ὅταν τίθωνται θρόνοι, καὶ
ἀνοίγωνται βίβλοι, καὶ Θεὸς εἰς
κρίσιν καθέζεται,
ὦ ποῖος φόβος τότε!

Ἀγγέλων παρισταμένων ἐν φόβῳ,
καὶ ποταμοῦ πυρὸς ἔλκοντος,
τί ποιήσομεν τότε οἱ ἐν πολλαῖς
ἁμαρτίαις ὑπεύθυνοι ἄνθρωποι;

Ὅταν δὲ ἀκούσωμεν καλοῦντος
αὐτοῦ, τοὺς εὐλογημένους τοῦ
Πατρὸς

εἰς βασιλείαν, ἁμαρτωλοὺς δὲ
ἀποπέμποντος εἰς κόλασιν,
τίς ὑποστήσεται τὴν φοβερὰν
ἐκείνην ἀπόφασιν;

Ἀλλὰ μόνε φιλάνθρωπε Σωτὴρ, ὁ
Βασιλεὺς τῶν αἰώνων, πρὶν τὸ
τέλος φθάσῃ,

διὰ τῆς μετανοίας ἐπιστρέψας
ἐλέησόν με.

Domenica del giudizio finale, Gloria

Quando i troni sono pronti, i libri
vengono aperti, e Dio siede in
giudizio,
quanto è allora il terrore!

Quando gli angeli stanno intimoriti
alla tua presenza
e scorre il fiume di fuoco, che faremo
allora noi uomini responsabili di
molte colpe?

Quando lo sentiremo chiamare al suo
regno i benedetti del Padre
e cacciare i peccatori all'inferno, chi
reggerà quella terribile sentenza?

Ma, salvatore amico del genere
umano, Re dell'eternità, prima che
giunga la fine,

abbi misericordia di me,
riconducendomi al ravvedimento.



Quando i troni saranno pronti

Ἀπόστολε ἅγιε – Apostolo santo

Il concerto termina, dopo un inno di congedo dedicato a san Marco apostolo, neumato da Dimos Papatzalakis (compositore e attualmente ricercatore all'Università di Salonicco), sul modello di una melodia tradizionale nel terzo modo autentico.), con un apolitikion di Sant'Agnese.

Ἀπολυτίκιον

Ἀπόστολε Ἄγιε, καὶ Εὐαγγελιστὰ Μάρκε,
πρέσβευε τῷ ἐλεήμονι Θεῷ,
ἵνα πταισμάτων ἄφεσιν παράσχη ταῖς
ψυχαῖς ἡμῶν.

Apolitikion

Santo apostolo ed evangelista Marco,
prega Dio misericordioso
perché conceda alle nostre anime il
perdono d'ogni colpa.

Φερωνύμως ἀγνείας – Il nome appropriato

Ἀπολυτίκιον

Τὸν συνάναρχον Λόγον

Φερωνύμως ἀγνείας ὥφθης κεμήλιον,
καὶ ἀνδρικῶς ἡγωνίσω ὑπὲρ τῆς δόξης
Χριστοῦ, καλλιπάρθενε σεμνὴ Ἄγνη
πανεύφημε· ὥς γὰρ θυσία καθαρὰ,
προσενήνεξαι αὐτῷ, τελέσασα τὸν
ἀγῶνα, διὰ πυρὸς Ἀθληφόρε, καὶ τοῦ
ἐχθροῦ τὴν πλάνην ἔφλεξας.

Apolitikion di Santa Agnese.

Sulla melodia Il Verbo senza inizio

Con il nome appropriato sei apparsa
quale tesoro di purezza e hai lottato
coraggiosamente per la gloria di Cristo,
Agnese, vergine bella e saggia,
encomiabilissima. Come casta vittima
infatti ti sei offerta a lui, compiendo la
battaglia nel fuoco, o vittoriosa, e
incenerendo l'errore del nemico.



san Marco

Study Group for Byzantine Musical Palaeography, University of Thessaloniki

Il **Gruppo di studio** è stato fondato nel 2006 e funziona come workshop complementare al corso di “Paleografia della musica Bizantina” alla Scuola di Studi Medievali dell’Università Aristotele di Salonicco.

Il suo carattere è didattico e sperimentale: mira all'ampliamento e all'approfondimento delle conoscenze riguardanti la vecchia notazione bizantina, allo sviluppo di nuovi approcci istruttivi nel campo della paleografia musicale bizantina e alla formazione di giovani studiosi. Il gruppo collabora con cantanti tradizionali e diversi altri gruppi musicali. Fino ad oggi ha tenuto una serie di presentazioni e workshop scientifici e artistici a congressi internazionali in Grecia e all'estero, ha partecipato a corsi di perfezionamento e si è esibito in numerosi concerti.

Prokopios Didilis

Nathaniel Evans

Maria Giangkitseri

Apostolia Gorgolitsa

Symeon Kanakis

Alexia Kopsali

Apostolos Koukoutsis

Maria- Despoina Loukidou

Dimos Papatzalakis

Panagiotis Sarmas

Dimosthenis Spanoudakis

Maria Alexandru, direttore

Maria Alexandru ha studiato pedagogia della musica al conservatorio statale 'Ciprian Porumbescu' di Bucarest, sua città natale, e poi musicologia, latino e bizantinistica all'Università di Bonn. Ha seguito (dal 1993) corsi di bizantinistica all'Università di Copenhagen con Jørgen Raasted, e ha ottenuto nel 1996 il titolo di Candidata philosophiae. Ad Atene ha frequentato i corsi di musica bizantina e musica popolare greca tenuti da Giorgos Amargianakis, Gregorios Stathis, Lycourgos Angelopoulos e Achilleas Chaldaiakis. Relatori della sua tesi di dottorato in paleografia bizantina all'Università di Copenhagen sono stati Sten Ebbesen e Christian Troelsgård. Nel 1999 ha conseguito il diploma di canto bizantino al Conservatorio 'M. Spanou' di Acharne. Ha fruito di assegni di ricerca della Studienstiftung des Deutschen Volkes. I suoi lavori post-dottorali in Grecia sono stati supportati dalla Fondazione Alexander von Humboldt (collaborazioni con Ioannis Karavidopoulos e Panagiotis Skaltsis). Dal 2002 è docente di musica bizantina all'Università 'Aristotele' di Salonicco (professore associato dal 2009). Negli anni 2009-2013 ha studiato alla Scuola di musica tradizionale bizantina 'En Chordais' (classe di Anastasia Zachariadou). La sua produzione scientifica comprende quattro volumi e una quarantina di saggi, soprattutto nei settori della paleografia, dell'analisi, della storiografia e della didattica della musica bizantina. Nel 2006 ha fondato lo **Study group for Byzantine musical palaeography** della Scuola di Studi Medievali dell'Università Aristotele di Salonicco, che mira a coinvolgere i giovani nello studio approfondito della paleografia musicale bizantina. Ha ricevuto diversi riconoscimenti per il suo impegno scientifico e didattico.

